



# L'ex Ospedale Psichiatrico di Genova Quarto

Un luogo culturalmente da  
ripensare e riconnettere alla città

## Documento costitutivo del "coordinamento per Quarto"

L'ex manicomio di Quarto è stato costruito nel 1894 sul luogo in cui sorgeva Villa Isola, di proprietà della Famiglia Spinola, e andava a sostituire il precedente ospedale per infermi di mente.

Dopo la chiusura è stato destinato ad altri usi, fra cui uffici ed ambulatori della locale ASL.

Un luogo storico, ricco di memoria, ma ricco di grandi potenzialità, teatro di rivoluzioni nel campo della Salute Mentale, che ancora oggi ospita 80 pazienti e diversi presidi socio-sanitari, inoltre accoglie una importante Biblioteca per la Salute Mentale, l'Istituto Museo delle Forme Inconsapevoli, il Centro Basaglia, il Centro Diurno Il Girasole, il Centro Diurno Disabili, la Scuola Elementare e Media Barni, il Centro per l'Alzheimer, il Centro per i Disturbi alimentari e tante altre attività. Dal punto di vista architettonico-urbanistico è preziosa Isola verde con enormi spazi ancora da utilizzare.

Guardiamo questi palazzi sognando quello che potrebbero accogliere, un luogo dove portare la bellezza, unica vera cura possibile contro la sofferenza che ormai appartiene a noi tutti. Le potenzialità di questo posto sono enormi.

Facciamolo rinascere! Potrebbe diventare una cittadella per la salute, la socialità, il lavoro, per l'arte e la cultura, essere luogo di ricerca, punto d'incontro e condivisione di realtà differenti che ora più che mai hanno bisogno di lavorare vicine e di avere un loro luogo per crescere.

Sull'intero complesso incombe, invece, la vendita con la conseguente dismissione di tutte le attività compreso l'allontanamento imposto alle ottanta persone che vivono ormai lì anche da più di trent'anni. Con tutta probabilità è prevista l'edificazione di residenze private o l'ennesimo centro commerciale.

Spazi rivolti all'interesse remunerativo del singolo, non-luoghi che aumentano l'alienazione e la compulsione della collettività.

È importante che i pazienti continuino a vivere dove hanno ormai radicato i loro riferimenti; alcuni vivono a Quarto da più di trent'anni e spostarli attraverso una gara e un atto amministrativo vuole dire tradire queste persone nei loro diritti e rimettere in crisi la loro salute.

Diamo valore alla prospettiva riabilitativa della salute mentale, nella dimensione del bene comune, nella dimensione del servizio pubblico.

La Biblioteca Psichiatrica e l'Istituto delle Forme Inconsapevoli con il Museoattivo, devono rimanere dove sono, a testimoniare e a rinnovare la memoria, il lavoro e la cultura relativa alla storia che ha permesso di trasformare la "collina dei matti".

L'cessione del patrimonio pubblico dell'ex OP di Quarto cancellerebbe la memoria di questi luoghi. Per questo vorremmo conoscere le ragioni che rendono tale ipotesi economicamente vantaggiosa per la collettività.

C'è bisogno di andare oltre alla sola prospettiva economica, dobbiamo imparare a progettare i beni comuni attraverso la loro complessità, attraverso la ricchezza che tale complessità comporta.



**Difendiamo questa realtà,  
punto di riferimento  
per il territorio del Levante  
e per l'intera città di Genova.**

Per questo proponiamo di guardare oltre le mura dell'ex OP di Quarto, alle altre proprietà pubbliche contenitori di servizi alla persona. È possibile immaginare il trasferimento all'interno del complesso di Quarto dei diversi presidi socio-sanitari, oggi collocati sul territorio del Levante, in sedi difficilmente accessibili? È possibile pensare di mettere in vendita queste altre sedi?

In questo modo Quarto potrebbe diventare un modello di gestione efficace delle risorse, e nel contempo, sarebbero garantite le necessità di bilancio da destinare alla salute di tutti i Cittadini.

## INTRODUZIONE

Il Coordinamento per Quarto nasce alla fine del 2011, quando ASL 3 Genovese dispone una gara al massimo ribasso per traslocare gli ultimi 80 pazienti presenti nel complesso. Fin dall'inizio oltre a sentire la necessità di denunciare una vicenda imbarazzante sul piano umano, il Coordinamento ha sentito l'urgenza di diventare soggetto di proposta e di stimolo per la ricerca di una nuova funzionalità per un luogo così importante per la storia e la cultura della nostra città. Passati quattro anni molte cose sono cambiate sul piano amministrativo ma, nel concreto, all'occhio di chi percorre le strade limitrofe del complesso o lo attraversa per recarsi presso i servizi ancora presenti, non è visibile nessun cambiamento. L'Accordo di Programma del novembre 2013 per quanto sia un risultato importante e da difendere,

non ha cambiato ancora nulla, anzi il degrado e l'abbandono, soprattutto del parco e degli spazi verdi, sono, purtroppo, sempre più evidenti. Per tenere alta l'attenzione della città su questo luogo, il Coordinamento ha organizzato negli anni Quarto Pianeta, giornate di dibattiti, musica, teatro, convivialità e altro organizzate all'interno del complesso per invitare la cittadinanza a conoscere. Quest'anno siamo arrivati alla quinta edizione, dedicata all'Accoglienza, un tema strategico non solo per la rigenerazione del luogo ma per il futuro della cultura delle relazioni e della convivenza. È per l'occasione che, attraverso questo libretto, vogliamo restituire alla città il nostro contributo, nella speranza possa essere accolto e dare coraggio e speranza alle tante energie che sembrano aver perso il desiderio di prendere il largo.





## CENNI STORICI

Il complesso immobiliare dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto nel levante di Genova, occupa la sommità della collina che da Corso Europa degrada a mare. L'insieme degli edifici monumentali neoclassici è organizzato su pianta quadrata simmetricamente suddivisa. Ciascuna delle parti è composta da un ampio cortile piantumato delimitato da edifici su ogni lato, in modo che ogni edificio risulti affacciato su due cortili adiacenti.

Il complesso è quasi completamente circondato da una strada veicolare di accesso, mentre all'interno della cittadella la distribuzione è esclusivamente pedonale attraverso ampi porticati al piano terra ed i terrazzi ai piani superiori.

La costruzione risale al 1892, quando fu indetto l'appalto per un grande

manicomio a Quarto dove, in poco meno di due anni, la Provincia vi trasferì gli "alienati" di sedi e succursali fondate in precedenza.

Il nuovo edificio doveva rispondere agli ultimi requisiti della tecnica manicomiale, senza tuttavia venir meno, secondo il progetto, a quella larghezza e nobiltà di struttura architettonica cui si erano ispirati fino ad allora gli istituti genovesi di assistenza e beneficenza.

L'ideatore fu l'architetto Vincenzo Canetti, allora trentottenne.

Costruito sul luogo in cui era preesistente una villa appartenente alla famiglia Spinola, l'edificio veniva ad aggiungersi al precedente ospedale per infermi di mente nella zona di Abrara (oggi via Cesarea) che, per l'espansione del centro urbano, fu demolito nel 1913. La villa, in un



primo tempo incorporata al manicomio, verrà demolita nel 1926 per consentire l'ingrandimento dell'area manicomiale.

Negli anni '30 si compie il definitivo assestamento del complesso: il 28 ottobre 1933, con "rito fascista", ha luogo l'inaugurazione delle nuove strutture (attuale padiglione a forma di emiesagone lato nord-est del complesso) che portano a duplicare la superficie e la capienza. La vita nell'ospedale psichiatrico continua fino al secondo dopoguerra secondo i modelli sanitari consolidati, anzi connotandosi sempre più come luogo di emarginazione sociale in un periodo di forte e convulsa trasformazione socio-economica: la popolazione dei manicomi diventa sempre meno psichiatrica facendo salire il numero dei ricoverati

attraverso l'inserimento di poveri ed emarginati.

Come in molte altre analoghe strutture italiane, la svolta nella gestione dell'ospedale psichiatrico coincide con la sempre maggiore diffusione e conoscenza dell'innovativo lavoro di Franco Basaglia. Ciò consentì l'avvio di un movimento di rinnovamento costituito dagli operatori e dal sindacato (con la pubblicazione del libro Bianco sui Manicomi del 1974), e in seguito, grazie all'arrivo di un allievo e collaboratore di Basaglia, Antonio Slavich. Basaglia e Slavich collaborarono a Padova, a Gorizia e a Parma tra gli anni '60 e '70 e insieme avviarono la prima esperienza anti-istituzionale nella cura dei malati di mente dando inizio ad una riflessione socio-politica

## INQUADRAMENTO URBANISTICO E ASSETTO PROPRIETÀ

### ASSETTO PROPRIETARI - CRONOLOGIA

#### PROVINCIA FINO AL 1962



#### ASL DAL 1962 AL 2008



#### 1° CARTOLARIZZAZIONE 2008



#### 2° CARTOLARIZZAZIONE 2011



### QUANTIFICAZIONE DEI SERVIZI E QUANTIFICAZIONE DEI SERVIZI



sulla trasformazione dell'ospedale psichiatrico e il rinnovamento nel trattamento della follia.

Nel 1978 Slavich venne chiamato a Genova per dirigere l'ospedale psichiatrico di Quarto dall'Assessore provinciale all'igiene e sanità Lamberto Cavallin.

Dopo la legge 180 si realizzarono 4 SPDC e 9 Servizi territoriali.

A Quarto comincia a lavorare il Museo delle Forme Inconsapevoli, il Centro Basaglia, la Cooperativa Scopa Meravigliante per il reinserimento lavorativo dei pazienti e più avanti il Centro Sociale. L'OP di Quarto sarà chiuso formalmente parecchi anni dopo.

Dopo la "*chiusura del manicomio*" il complesso continua ad ospitare funzioni sanitarie, fra cui uffici ed ambulatori della locale ASL, oltre al mantenimento delle funzioni di accoglienza e cura dei malati psichiatrici, mentre la contaminazione tra le funzioni propriamente "sanitarie" e le attività di carattere sociale e culturale cominciano gradualmente ad inaridirsi.

Nei primi anni 2000 si affaccia l'ipotesi di collocare nell'ex OP l'Istituto Italiano di Tecnologia, successivamente insediatosi a Morego, nel ponente della città. Il primo stralcio della cartolarizzazione dei beni ASL decisa dalla Regione, quello del 2008, porta alla vendita del corpo degli anni '30 e di alcune palazzine a Valcomp2, società partecipata da Fintecna Immobiliare, del colosso parastatale Fintecna, oggi Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare.

Il complesso ottocentesco resta ancora di proprietà ASL conservando le funzioni sanitarie ed alcune

delle attività socio-culturali in progressiva marginalizzazione.

La prima privatizzazione non provoca particolari reazioni in città, fatte salve le isolate proteste dell'Associazione e i famigliari dei malati psichiatrici che denunciavano come la vendita fosse contraria ai principi della legge 180 e avesse riguardato anche i principali accessi al complesso, paventando un processo di progressivo isolamento, anche fisico, delle strutture sanitarie presenti.

Ma i problemi relativi al bilancio sanitario regionale si fanno sempre più acuti e Regione Liguria, con L.R. 24 dicembre 2010, n. 22, al fine del contenimento e della razionalizzazione della spesa regionale e del reperimento di risorse aggiuntive da destinare alla realizzazione degli obiettivi regionali, istituisce un fondo da alimentare con gli introiti della vendita del patrimonio immobiliare degli enti del settore regionale allargato, non impiegato in via diretta per lo svolgimento delle attività istituzionali. A fronte di ciò con deliberazione 1265 del 22/11/2011 ASL 3 conferisce alla Regione un mandato di vendita del rimanente patrimonio immobiliare sottoutilizzato, all'interno del quale sono inclusi i cosiddetti "padiglioni ottocenteschi" dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto.

L'ipotesi di dismissione e conseguente vendita seguiva quella già effettuata nel 2006, completando il processo di alienazione del complesso dell'ex OP di Quarto.



## IL COORDINAMENTO PER QUARTO

Il Coordinamento per Quarto nasce dopo che alla fine del 2011 la Regione Liguria, per colmare un buco di bilancio della sanità, sancisce la cartolarizzazione anche della parte ottocentesca del complesso. Da quel momento vengono emanate le delibere di ASL 3 del novembre 2011 di trasloco delle funzioni sanitarie presenti e quelle del febbraio 2012 dove si dispone una gara al massimo ribasso per traslocare gli ultimi 80 pazienti presenti nel complesso, una gara d'appalto al ribasso: *“per la fornitura di prestazioni di residenzialità psichiatrica a favore dell'ASL 3, 4 lotti.”*

La città rimasta in un moderato silenzio fino a quel punto, cominciò a reagire per una decisione che oltre a tradire e offendere la dignità delle persone messe all'asta, tradiva e offendeva la sua stessa vita democratica. L'Associazione dei Familiari dei pazienti psichiatrici fece causa ad ASL 3 e molti altri esponenti del mondo della cultura e del sociale genovese espressero la loro indignazione.

La gara segnava una deriva culturale che aveva nuovamente spalancato la porta alla marginalizzazione del disagio e alla sua istituzionalizzazione: le Istituzioni affrontavano la cura delle persone solo attraverso la lente sfuocata del bilancio economico.

Nell'aprile del 2012 si cominciò a costituire il Coordinamento per Quarto e nel Settembre del 2012 aderiscono circa 1500 persone e 40 Organizzazioni che organizzano la prima edizione di **“Quarto Pianeta”**, tre giorni

di dibattiti, musica, teatro, convivialità. L'intento era di denunciare che quel luogo non poteva essere ceduto alla speculazione edilizia e alla logica del profitto: non solo c'erano ancora ottanta pazienti da difendere ma c'era una storia, di sofferenza, di liberazione e impegno civile, una rivoluzione, forse l'unica in Italia davvero tentata e riuscita.

Il coordinamento non voleva solo dire no alla vendita ma costruire un percorso alternativo, affermando che quel luogo continuava ad essere importante perché rimandava ad una memoria viva che incrociava la vita di tante persone. Quel luogo continuava, in termini di fruibilità pubblica, a far emergere le sue potenzialità e la sua bellezza, nonostante i segni dell'abbandono e del tempo. Negli anni l'intera collina è stata preservata dalla cementificazione e dall'aggressione edilizia e in questo modo ha conservato il verde sia nel perimetro che all'interno del costruito. Il verde e gli alberi, alcuni ormai maestosi, hanno continuato a essere il segno di una vita che è riuscita ad andare oltre l'incapacità degli uomini di sceglierne un nuovo destino.

Attraverso un coinvolgimento della nuova Amministrazione del Comune di Genova, la Regione si convinse a fare marcia indietro. Simultaneamente si diede l'avvio ad un lavoro interistituzionale che consentisse di mantenere funzioni pubbliche importanti, tenendo presente che A.R.T.E. doveva rientrare dei 27 milioni di euro già spesi.



## L'ACCORDO DI PROGRAMMA

Alla fine del novembre 2013 veniva finalmente firmato tra Regione Liguria, Comune di Genova, Asl 3 Genovese e A.R.T.E. Liguria l'Accordo di Programma che dava sulla carta l'avvio ad una nuova vita all'area ottocentesca del complesso dell'ex Ospedale Psichiatrico di Genova Quarto.

Tale percorso, coordinato dal Comune di Genova, ha visto anche la partecipazione del Municipio IX Levante e del Coordinamento per Quarto, al fine di conciliare le diverse esigenze rappresentate dalla società civile e condivise dall'Amministrazione.

Dal luglio 2012 a febbraio 2013, attraverso diversi incontri si è arrivati ad un'ipotesi di progetto tenuto conto

delle numerose condizioni di partenza.

I punti salienti dell'Accordo sono:

- attribuire al complesso storico il ruolo di polarità urbana nell'ambito del levante cittadino, promuovendone la valorizzazione sotto i profili della memoria storica e delle funzioni socio-sanitarie;
  - potenziare le relazioni con il contesto urbano, individuando e favorendo più agevoli modalità di accesso, percorribilità e fruibilità della struttura;
  - conservare in forma attiva il valore storico e testimoniale del luogo valorizzandolo attraverso l'individuazione di un adeguato mix funzionale che favorisca la sinergia tra funzioni, sia pubbliche che private.
- Viene proposto di mantenere la

### 913 - VARIANTE URBANISTICA - ACCORDO DI PROGRAMMA - ATTORI DELL'ACCORDO: ASL-REGIONE, COMUNE, ARTE

ASSETTO PREPROGETTUALE SECONDO L'ACCORDO DI PROGRAMMA



- area di recupero storico (ex Ospedale Psichiatrico)
- area di recupero storico (ex Ospedale Psichiatrico)
- area di recupero storico (ex Ospedale Psichiatrico)
- area di recupero storico (ex Ospedale Psichiatrico)



SCHEMA DI VARIANTE URBANISTICA  
ACCORDO DI PROGRAMMA ARTE IN IL SETTORE



- Legenda:
- 1. Area di recupero storico (ex Ospedale Psichiatrico)
  - 2. Area di recupero storico (ex Ospedale Psichiatrico)
  - 3. Area di recupero storico (ex Ospedale Psichiatrico)
  - 4. Area di recupero storico (ex Ospedale Psichiatrico)



destinazione d'uso a servizi pubblici di gran parte degli immobili trasferiti ad A.R.T.E. e nel contempo, con Regione, ASL, Municipio e Coordinamento per Quarto si delinea una programmazione socio-sanitaria, urbanistica, economica, con l'obiettivo di realizzare un polo urbano che garantisca la conservazione degli aspetti architettonici ed ambientali salienti del complesso valorizzando la funzione paesaggistico-ambientale. In sintesi l'Accordo sancisce che la maggior parte delle funzioni ancora esistenti rimangano operative: funzioni residenziali per la disabilità e la salute mentale, il Centro dei Disturbi Alimentari, l'ampliamento delle funzioni sanitarie creando una Casa della Salute per il Levante,

la continuazione delle funzioni formative Universitarie e di ASL 3, funzioni culturali e sociali attraverso il Centro Sociale, la coop Scopa Meravigliante, il Centro Basaglia, la Biblioteca Psichiatrica e il Museo delle Forme Inconsapevoli. Inoltre che gli spazi verdi dell'intero complesso e tutti i camminamenti ed i passaggi tra i vari padiglioni rimangano accessibili e fruibili dalla cittadinanza. All'accordo di Programma doveva seguire la redazione di un Piano Urbanistico Operativo entro il maggio del 2014, redatto in forma unitaria tra le diverse proprietà, integrando anche la parte novecentesca di Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare: ancora oggi in via di presentazione.



A più di quattro anni dall'inizio di questo complesso lavoro di rigenerazione urbana, non è visibile ancora nessun cambiamento concreto: allo sguardo attento dell'uomo della strada sono aumentati solo il degrado e l'abbandono. Il lavoro fatto sino ad oggi è stato di carattere amministrativo, anche se ASL 3 Genovese ha intrapreso la strada, (esistono le delibere che la impegnano), per la costruzione della casa della Salute. Oggi come abbiamo già detto, il manicomio per fortuna non esiste più ma continuano a persistere ancora muri e barriere, soprattutto mentali, che disincentivano a priori molti ad entrare in quel luogo. Tale luogo continua ad evocare fantasmi passati ma sempre presenti: entrare in relazione con l'alterità non è facile. Il clima culturale nel quale viviamo, caratterizzato da un'azione pressante e cinica dei media, preclude ancora più di ieri la dimensione della curiosità nei confronti di ciò che non si conosce o che non è o si fa uguale a noi, lasciando la paura e il pregiudizio come unica chiave interpretativa per confrontarsi con la realtà. Tale dispositivo ostacola la rigenerazione del corpo sociale, mantenendo spesso nelle persone la percezione di un assedio continuo che incrementa solo azioni collettive di carattere difensivo. Si assiste così ad una regressione dei processi sociali collettivi che in un mondo apparentemente aperto e dalle enormi possibilità comunicative, vive paradossalmente un'incapacità proprio sul piano dell'accoglienza. La paura sembra davvero essere la vera antagonista della libertà: la libertà di incontrarsi, di esprimersi e di vivere

la propria umanità.

**Ritornare in Manicomio rappresenta un'occasione culturale importante, il tentativo di vincere la paura, un'occasione per riappropriarsi di un vuoto urbano che paradossalmente rimetta al centro la dimensione dell'accoglienza nella sua complessità.**

Ritornare in Manicomio per riprendere a destrutturare nuovamente alcuni luoghi comuni, continuando da dove si era partiti più di quarant'anni fa quando questo luogo venne aperto. Racconta Franco Rotelli: "l'Istituzione messa in discussione non era il manicomio, ma la follia, spiegata ed agita attraverso una costruzione culturale che individuava apparati scientifici, processi amministrativi e rapporti di potere così strutturati e solidi che facevano della follia un oggetto da separare dalla sofferenza della persona".

L'inversione culturale cominciò a farsi spazio quando questo schema dicotomico cominciò ad essere messo in discussione per considerare che il focus della cura è l'esistenza-sofferenza delle persone e il suo rapporto con il corpo sociale.

Oggi vediamo che lo schema dicotomico è ancora ampiamente presente, anzi sembra avere preso ancora più campo e senza aver nemmeno bisogno di costruire luoghi specifici come il manicomio. Non solo nel campo della cura ma in generale ogni volta vi è la "necessità" di separare un fenomeno dall'esistenza delle persone per istituire dispositivi che negano la soggettività. Così si è in relazione con la malattia piuttosto che con il malato, con l'immigrazione piuttosto che con le persone che migrano, con la povertà piuttosto

che con il povero, con il lavoro piuttosto che con il lavoratore o il disoccupato, con la formazione piuttosto che con giovani che hanno necessità di apprendere. L'esperienza del Coordinamento per Quarto vuole guardare oltre, cercando di allargare l'esperienza e la riflessione a tutti coloro che sentono la necessità d'interrogarsi sulla capacità di essere soggetto in relazione con altri. Riaprire il vecchio manicomio a nuove funzioni integrate tra loro, vuol dire riaprire un luogo dove poter accogliere le persone secondo funzioni diverse e contemporaneamente **sviluppare una produzione culturale che dall'esperienza sappia restituire alla città indicazioni sul valore dell'integrazione, da quella socio-sanitaria a quella culturale, a quelle tra i diversi modi del convivere attraverso forme diverse di comunicazione.**

Gli umani sono esseri di parola e di relazione e questo li confronta inevitabilmente con l'altro, sia come valore che come pericolo. È inevitabile che il rapporto con le diverse forme di alterità (sessualità, razza, religione, malattia, ...) prenda l'aspetto di paura e di competizione.

Tenere in questo senso uno sguardo complesso sulla dinamica dell'accoglienza vuol dire tenere conto delle diverse contraddizioni che si vengono a creare nell'incontro con l'altro, riconoscendo come necessario il fatto che **non tutto è possibile** e che la consapevolezza dell'esperienza del limite, necessaria per le diverse persone, è ciò che struttura l'umanità di ognuno e può rendere possibile la trasformazione dell'urto che la differenza provoca nella relazione,

in energia capace di rigenerare il legame sociale.

**La visione e il progetto che ne consegue** avvia un percorso di rigenerazione urbana che sappia tenere insieme nello stesso luogo molteplici funzioni, pubbliche e private, di servizio e non, cercando di apprendere dall'esperienza e **far diventare dimensione culturale l'esperienza stessa.**

Un luogo che agendo le diverse funzioni: sanitarie, sociali, formative e culturali sappia anche riflettere e far riflettere gli operatori, gli utenti e i cittadini sul valore dell'integrazione. Un luogo che diventi spazio per la città dove fare convivere questa doppia dimensione attraverso la pratica concreta di laboratori sociali, artistici, produttivi e culturali per **far interagire il discorso della cura, nella sua natura multidisciplinare, con la pratica della comunicazione, del gioco e dell'arte.** Un luogo

dove la contaminazione tra i diversi linguaggi dell'umano possa **produrre processi d'integrazione** all'interno degli spazi residenziali di cura e nelle diverse funzioni della Casa della Salute e negli stessi spazi sociali e culturali che si attiveranno. Un luogo che sappia produrre una comunicazione nei confronti dei cittadini restituendo valore ai servizi alla persona. Pensiamo a laboratori di teatro, di scrittura, di arti visive e grafiche, a laboratori artigianali e musicali in collaborazione con il Conservatorio Nicolò Paganini, già membro attivo del Coordinamento per Quarto, insieme a Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, sostenitore dalla prima ora di questo processo di cittadinanza attiva.

Un luogo che tenga conto della





edilizia della parte centrale del complesso: quella parte che dovrà diventare proprietà del Comune di Genova secondo l'Accordo di Programma, affinché diventi il cuore di tale progetto, rilanciando le attività del Centro Sociale, del Centro Basaglia, dell'Istituto delle Materie e delle Forme Inconsapevoli–Museo Claudio Costa e della Biblioteca Psichiatrica. Risorse che diano concretezza alla visione: attivando le dimensioni culturali sopra citate in collaborazione con gli enti cittadini più accreditati

sopra citati. Il coordinamento pensa che rendere concreto tale progetto insieme all'insediamento della Casa della Salute, potrà essere un volano generativo anche per attirare nuovi investimenti per il resto dell'enorme complesso: queste potranno diventare funzioni abitative, di servizio, private e non, produttive e commerciali. **Rigenerare** pensiamo voglia dire cercare di riconnettersi ad un passato ancora presente, per diventare in modo nuovo, futuro.



Genova  
Palazzo Fondazione per la Cultura  
Ducale



COORDINAMENTO  
PER QUARTO



QUARTO PIANETA

---

Fotografie di Patrizia Traverso

---

REALIZZATO NEL MESE DI GIUGNO 2016

